

3. GLI ESITI DELLA RICERCA: UNA POSSIBILE "MAPPA DELLA QUALITÀ PEDAGOGICA"

3.1 PREMESSA

Primarosa Bosio

Prima di iniziare l'esposizione degli esiti delle ricerche, ci corre l'obbligo di precisare che gli schemi di sintesi presenti nel testo sono opera dei redattori, che li hanno prodotti utilizzando quanto emerso dai materiali inviati dalle scuole (griglie, schede, mappe, rapporti di sintesi e file di ppt elaborati per i seminari previsti dal progetto).

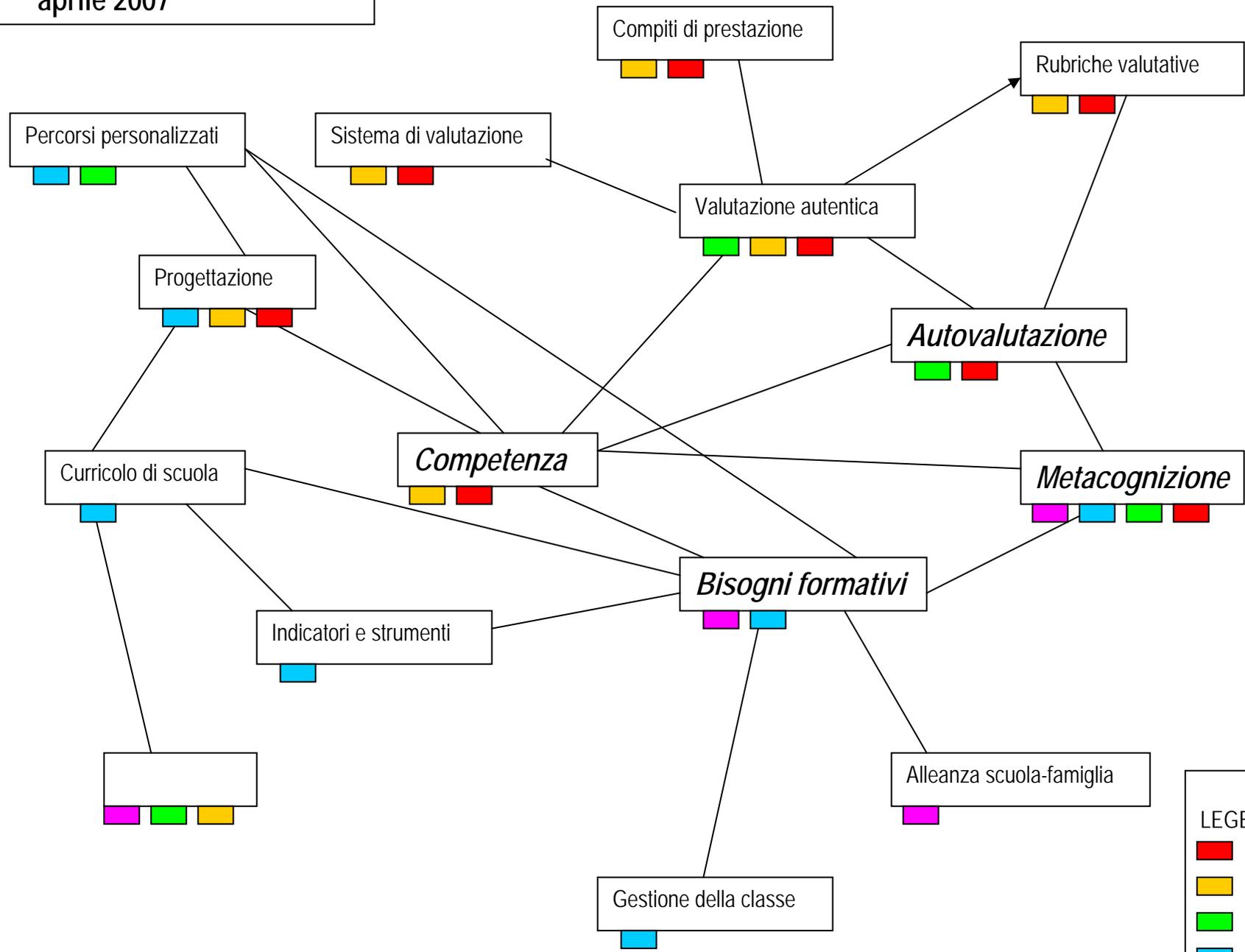
Anche la mappa complessiva delle "parole della qualità pedagogica" è una rielaborazione a posteriori che individua, a parere degli estensori, collegamenti e relazioni fra i concetti emersi dalle singole ricerche. L'operazione è ovviamente discrezionale e quindi passibile di osservazioni, modifiche, sviluppi, come è bene che sia in una ricerca azione.

Come abbiamo visto precedentemente, il primo momento di vera elaborazione da parte delle scuole inizia con l'individuazione del focus della ricerca, fase supportata da strumenti forniti dal Gruppo di progetto.

Gli ambiti di ricerca proposti inizialmente vengono in parte assunti dalle scuole e completati con altri argomenti, in parte abbandonati; come si vede nella mappa di seguito riportata (aprile 2007), elaborata dal Gruppo di progetto dopo una prima disamina delle scelte delle scuole, non sono presenti esplicitamente apprendimento significativo, unitarietà dell'apprendimento, didattica laboratoriale, inclusione (concetti che vengono comunque affrontati nei percorsi di ricerca, anche se non messi specificamente a tema).

Risultano invece di primaria importanza argomenti quali competenza, autovalutazione, metacognizione e bisogni formativi, ai quali vengono correlati numerosi altri concetti: percorsi personalizzati, curriculum di scuola, compiti di prestazione, rubriche valutative, alleanza scuola famiglia, gestione della classe ecc.

MAPPA DELLA QUALITA' PEDAGOGICA
 come delineata dalle scuole
 aprile 2007



LEGENDA:

- BRESCIA
- MILANO 1
- GRUPPO NORD
- PAVIA
- MILANO 2

Come si è detto, molte scuole hanno però fatto scelte plurime, con il rischio di non riuscire ad individuare un oggetto "aggredibile" nei tempi richiesti dalla ricerca; vengono perciò invitate a meglio definire l'oggetto della propria indagine e progressivamente la scelta si riduce a due nodi concettuali: **la competenza** e i **bisogni formativi**, che gerarchicamente sembrano stare al livello più alto; gli altri concetti sono tutti presenti nelle ricerche, ma in posizione subordinata.

Le scuole non ritengono di dover esplicitare le motivazioni per cui si ritiene di qualità occuparsi di bisogni formativi e di competenze piuttosto che di obiettivi o di concetti o di altri termini equipollenti, a parte la considerazione che la programmazione per competenze obbliga a modificare sostanzialmente la progettazione; evidentemente le richieste normative relative a questi due aspetti (personalizzazione dell'offerta formativa con la Legge 53/2003, certificazione per competenze alla fine del primo ciclo e Indicazioni nazionali) vengono ritenute dalle scuole motivo sufficiente per investire nella ricerca. Peraltro nella stessa direzione vanno anche la Comunità europea con l'indicazione delle otto competenze chiave da perseguire da parte dei sistemi scolastici dei diversi stati membri, e il Progetto PISA, che dichiara di voler verificare competenze. Ciò non toglie che sarebbe di qualche interesse approfondire l'articolazione del concetto di personalizzazione o il problema della maggiore o minore validità della programmazione per competenze rispetto ad altre opzioni, ma non è questo il luogo.

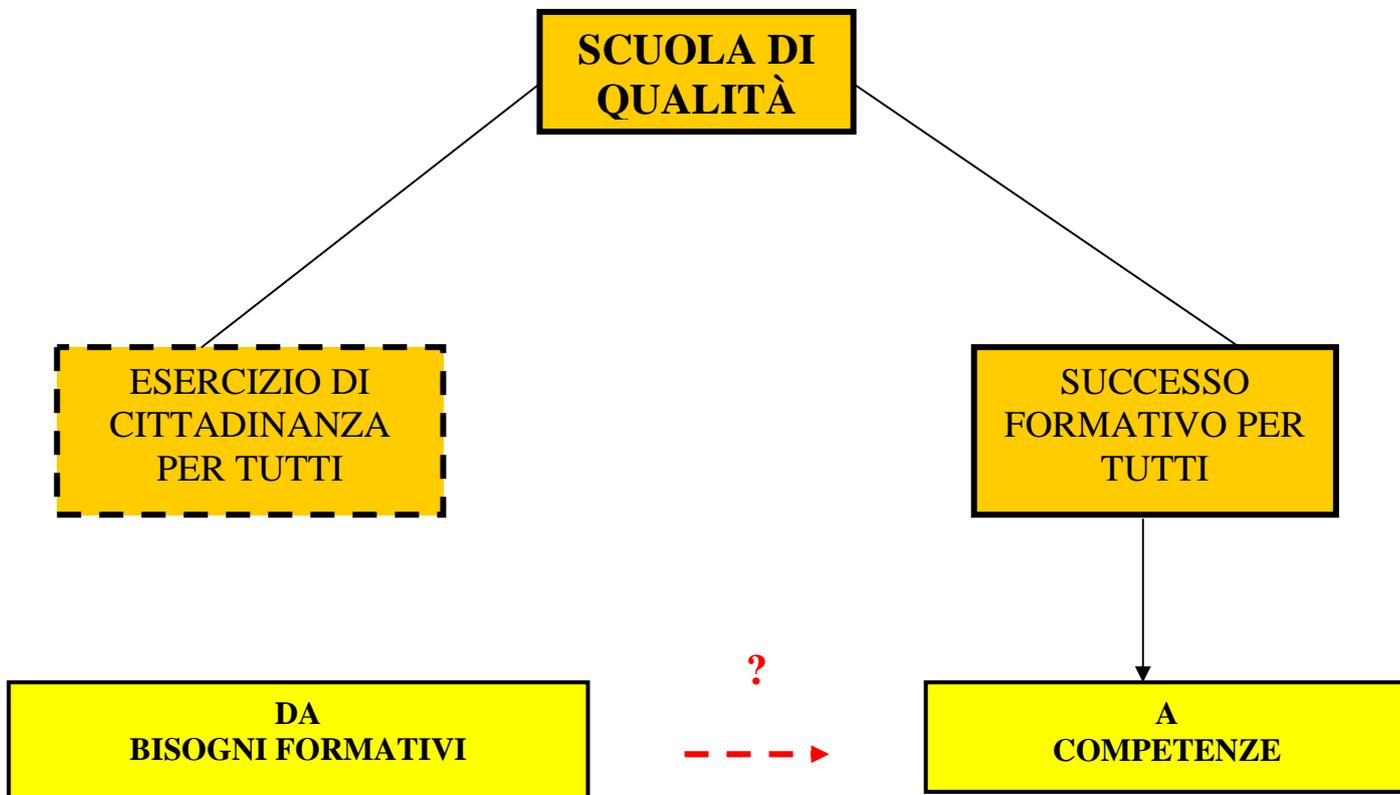
Un'altra operazione che le scuole non esplicitano è una possibile definizione iniziale di scuola di qualità, a nostro parere opportuna per delimitare in qualche modo il campo; ci permettiamo quindi di ipotizzarla, confortati comunque dai materiali esaminati e dalle scelte cardine sopra indicate: **è di qualità una scuola che assicura a tutti gli alunni/e il successo formativo in relazione al punto di partenza di ciascuno - bisogni formativi - e alle richieste che provengono dal contesto istituzionale – competenze .**

La definizione propone anche un collegamento tra bisogni formativi e competenze, non esplicitato dalle scuole, probabilmente non del tutto giustificato in queste ricerche, ma certamente plausibile in ambito pedagogico e che potrebbe essere oggetto di ulteriori approfondimenti.

Non viene poi esplicitato dalle scuole l'altro elemento di qualità, oltre al successo formativo, che è presente nei documenti normativi, e riequilibra in senso sociale il raggiungimento di competenze individuali, cioè l'educazione ai principi di cittadinanza. E' comunque sicuramente rinvenibile nelle ricerche, in un certo senso è sotto traccia, e quindi lo inseriremo nella mappa che andiamo ad ipotizzare, tratteggiando il riquadro e le frecce eventualmente ad esso collegate.

In **Fig. 0** possiamo quindi vedere un primo schema delle "parole della qualità" di ordine gerarchico più alto, che verrà completato in 3.2, Bisogni formativi e 3.3, Competenze. Il punto di domanda in rosso segnala l'ipotesi, precedentemente accennata, del collegamento tra i due concetti.

Fig. 0



Le reti di scuole, tutte del primo ciclo, che hanno portato a termine la ricerca sono sei: Milano 1 e Milano 2, Gruppo Nord, Pavia, Brescia 1 e Brescia 2. All'interno di alcune reti si sono verificate in corso d'opera delle defezioni, dovute ad una serie di motivi legati principalmente al turn over del personale e ai tempi lunghi della ricerca.

Ogni rete risulta alla fine composta da un numero medio di tre/quattro istituzioni scolastiche; di seguito l'elenco completo:

- Milano 1: Istituto Comprensivo di Cerro al Lambro, Circolo Didattico di Agrate, Istituto Comprensivo di Vimodrone, Istituto Comprensivo Borsi di Milano, Circolo Didattico di Cesano; coordinatore: Istituto Comprensivo di Vimodrone,
- Milano 2: III Circolo Didattico di Rozzano, Istituto Comprensivo di Sesto San Giovanni, I Circolo Didattico di Abbiategrasso, Circolo Didattico "la rinnovata Pizzigoni" di Milano; coordinatore: III Circolo Didattico di Rozzano
- Gruppo Nord: IV Circolo Didattico di Lecco, Istituto Comprensivo di Gemonio, Istituto

Comprensivo di Cassago Brianza; coordinatore: IV Circolo Didattico di Lecco

- Pavia: III Circolo Didattico di Pavia, IV Circolo Didattico di Pavia, Circolo Didattico di Caravaggio, Circolo Didattico di Mede; coordinatore: III Circolo Didattico di Pavia
- Brescia 1: Circolo Didattico di Manerbio, VI Circolo Didattico di Brescia, Istituto Comprensivo di Borgosatollo, Istituto Comprensivo di Vescovato; coordinatore: Istituto Comprensivo di Vescovato
- Brescia 2: Circolo Didattico di Gussago, Istituto Comprensivo di Rudiano; coordinatore: Istituto Comprensivo di Vescovato

Le reti di Milano 2 e Pavia si sono occupate dei bisogni formativi, le altre delle competenze.

In conseguenza di quanto da noi ipotizzato in Fig. 0, iniziamo il report dai "bisogni formativi", di seguito ci occuperemo delle "competenze".